

genza, perché non ci fu prevenzione? «Bugiardo!», gridano dalla sala quando compare Enzo Boschi, sismologo che partecipò alla riunione della commissione Grandi rischi del 30 marzo. Ma, rispondendo alle domande Sabina fa notare: «Boschi dice una cosa importante, che quella riunione si chiuse senza la firma di nessun verbale. Non fu trovata l'unanimità. Solo a terremoto avvenuto fu presentato un verbale da firmare ai partecipanti alla riunione».

«E SE QUALCUNO MI COMPRA CASA?»

Quando si accendono le luci, a fine proiezione, la prima a parlare è una signora che rende omaggio alla «intelligenza femminile» della regista-autrice e, dice «Ho sempre votato a destra, ora non voterò più». Gli risponde dall'altra parte un giovane: «Sbagliato non votare, noi dobbiamo essere i testimoni di quello che è accaduto qui e far sapere a tanta gente per bene in Italia che

Umore nero

Risate in sala quando parla forbito l'unico rimasto in centro

L'accoglienza

La pellicola affronta qui il suo vero test, davanti a 500 persone. E lo supera

cosa è veramente successo qui».

Le ultime, dalla vita dei terremotati, sono che chi usufruisce dell'assegnazione di un alloggio deve comunicare se si allontana per più di sette giorni e, tutti, devono autocertificare di non possedere case agibili. Si torna a ridere quando, a questo proposito, uno prende in mano il microfono e spiega: «Sono preoccupato, io autocertifico e poi, magari, qualcuno compra una casa per me e io non lo so».

Parlano, nel film, anche tanti ammiratori di Berlusconi. Non parla, invece, Guido Bertolaso. «Gli abbiamo chiesto - dice Sabina - ripetutamente un'intervista. Ha sempre rinviato, non ci ha mai detto un secco no. Ma non ce l'ha data». Ora gli manda a dire: «Ha criticato il film senza averlo visto. Io comunque penso che non è il parlare di corruzione che fa male all'Italia, semmai praticarla».

Un po' di panico alla notizia che il film, che esce venerdì in tutta Italia, non sarebbe stato proiettato a L'Aquila. Il gestore dell'unica sala agibile si era offeso, perché l'anteprima non è stata fatta da lui. Ma, per fortuna, ha già cambiato idea ❖

In arrivo soldi per le nicchiette Ma ancora non bastano

Qualche passo avanti nel progetto per finanziare il restauro delle nicchie della scalinata di San Bernardino. Dacia Maraini: dal festival del teatro di Gioia dei Marsi devolveremo l'incasso di una serata.

J.B.

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

L'ingegnere Paolo Foraboschi è arrivato dallo Iuav di Venezia, è incantato dalla bellezza della scalinata che, da San Bernardino, scende verso la via Fortebraccio, una delle più antiche della città. In basso i teloni azzurri coprono le case scoperchiate ma, in questa parte, il terremoto ha fatto meno danni che altrove e sullo sfondo si vede ancora integra la muraglia di una chiesa medievale. Gianfranco Di Dario è titolare di una impresa di tecnologie per le costruzioni, viene da Pesaro e, dopo il terremoto del 1997 nelle Marche, si è specializzato nell'uso dei materiali per i restauri post-sisma. Vladimiro Placidi è assessore alla ricostruzione dei beni storico-artistici. Archeologo di formazione, è un archivio vivente della storia architettonica della città. C'è la cronista de *l'Unità*. L'appuntamento è nato per fare il punto sul «progetto di restauro delle nicchiette».

IL RESTAURO

Sei nicchiette che scandiscono la discesa, ciascuna con il suo ospitale incavo e, ciascuna, sormontata dallo stemma di una famiglia aquilana. Furono, infatti, gli aristocratici della città a farle costruire dopo il sisma del 1713. Gianfranco Di Dario è un lettore de *l'Unità* ed è stato lui a «convocare» la riunione, per dare seguito alla iniziativa del quotidiano per il restauro del «posto delle fragole» degli adolescenti aquilani, sostituito - dopo il terremoto - dai centri commerciali della periferia industriale. La scalinata è un teatro naturale - racconta Vladimiro Placidi - «d'estate si facevano spettacoli». L'intento di Gianfranco Di Dario è «mettere a disposizione del progetto le competenze tecnologiche adeguate». Due delle sei nicchiette sono puntellate da travi in legno e fasciate dalle stringhe che le tengono insieme, le altre stanno meglio e, ora che il caldo si avvicina, qualcuno torna a frequentarle. Il re-



Ritorno alle nicchiette. Ma fra macerie, reti di protezione, fratture nelle pietre

stauro dovrebbe valere per tutte, perché, spiega Foraboschi: «È contingente che due siano state danneggiate più delle altre».

I FONDI

«Il recupero strutturale riesce bene - valuta l'ingegnere - la parte interna può essere usata come scheletro, utilizzando materiali come la malta a calce». Allo scheletro si dovrebbero ag-

ganciare le pietre «con chiodature inox o in carbonio».

È il restauro architettonico, però, quello su cui dovrà modellarsi tutto il lavoro. Fin qui i cuori e le menti hanno viaggiato liberi, ora bisogna ragionare con i limiti che impone la realtà. L'obiettivo della sottoscrizione è di 100.000 euro. Sono pochi ma «l'intervento si può modulare sul budget». Quanto alla sottoscrizione, dobbiamo rilanciarla: nei giorni immediatamente successivi alla iniziativa abbiamo raccolto una buona cifra, circa 6500 euro, ma poi i contributi sono diminuiti. Aggiungeremo alla possibilità del bonifico un numero di conto corrente postale. Inoltre, il festival nazionale del teatro di Gioia dei Marsi, diretto da Dacia Maraini, che quest'anno festeggia il decennale dal 7 al 13 agosto, devolverà al restauro delle nicchiette l'incasso di una serata. Lo scorso anno, ci racconta la vicepresidente Fiorella Graziani, abbiamo dato gli incassi dell'intero festival per uno spazio teatrale a L'Aquila. ●

BERLUSCONI

**Dice che ...ha restaurato 100 chiese
Ma non è vero**

Berlusconi, alla presentazione del rapporto Ocse, ha detto di aver restituito a L'Aquila 100 chiese. Ora, siccome le chiese del Cratere sono, purtroppo, in condizioni pietose, non riuscivamo a spiegarci a cosa si riferisse. Ci siamo informati: si tratta di una campagna per le chiesette che hanno subito pochi danni, fuori de L'Aquila: a san Nicandro, per esempio, e a Pizzoli. Delle 100 previste ne sono state restituite al culto 50 per una spesa complessiva di 500.000 euro che, però, non sempre sono stati pagati alle ditte. La basilica di Collemaggio è stata resa agibile, con i puntellamenti e a una copertura provvisoria. Martedì, però, c'è stata una bella sorpresa: è ricomparso alla vista il rosone della facciata.

PER ADERIRE

IL CONTO CORRENTE È:

CARISPAQ - IBAN

IT65K 06040 03601 000000 155820

**NELLA CAUSALE SPECIFICARE:
COMUNE DELL'AQUILA EMERGENZA
TERREMOTO LE NICCHIETTE**